

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

126° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 3 APRILE 1984

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 8
10 ^a - Industria	» 13
12 ^a - Igiene e sanità	» 14
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	» 3

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni)	Pag. 4
--	--------

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Mafia	Pag. 20
-----------------	---------

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag. 26
12 ^a - Igiene e sanità Pareri	» 26

CONVOCAZIONI	Pag. 27
------------------------	---------

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MARTEDÌ 3 APRILE 1984

Presidenza del Presidente
BENEDETTI*La seduta inizia alle ore 18,30.***VERIFICA DEI POTERI****A) Regione Valle d'Aosta.**

Il senatore Mascagni, relatore per la Regione Valle d'Aosta, riferisce sulla situazione elettorale di detta Regione.

La Giunta quindi all'unanimità, accogliendo la proposta del relatore, dichiara valida l'elezione del senatore eletto nella Regione stessa e cioè: Pietro Fosson.

B) Regione Lazio.

Il senatore Di Lembo, relatore per la Regione Lazio, dopo aver riassunto quanto già esposto alla Giunta nella seduta del 15 febbraio 1984, riferisce analiticamente sulla situazione elettorale in detta Regione e sui ricorsi presentati avverso i risultati elettorali della Regione stessa. Illustra quindi le varie questioni giuridico procedurali implicate dai ricorsi stessi e ipotizza infine alcune soluzioni che la Giunta potrebbe adottare nel caso concreto.

Dopo brevi interventi, di ordine procedurale, dei senatori Ruffino e Russo, la Giunta, ravvisando l'opportunità di procedere ad una adeguata riflessione sulle numerose questioni sollevate dal relatore, decide all'unanimità di rinviare la discussione ad una prossima seduta.

C) Regione Molise

Il senatore Di Lembo dichiara, in quanto eletto nella Regione Molise, di allontanarsi dall'aula.

Il senatore Ruffino, relatore per la Regione Molise, riassumendo quanto già esposto alla Giunta nella seduta del 5 ottobre 1983, riferisce sulla situazione elettorale della predetta Regione ed illustra analiticamente le questioni giuridiche implicate dall'esame di un ricorso elettorale, presentato da un senatore eletto nella Regione stessa.

Si apre quindi un dibattito, nel corso del quale intervengono i senatori Segna, Covi, Palumbo, Mascagni, Flamigni, Russo e il Presidente.

A conclusione del dibattito, la Giunta, con separate votazioni e su proposta del relatore, decide all'unanimità:

a) di non innovare rispetto alla prassi costantemente seguita nel passato — e adottata sulla base di inequivoche e concordanti fonti normative — in forza della quale allorchè sono stati presentati reclami elettorali da parte di candidati proclamati eletti senatori non si è mai dato corso alle indagini richieste con i reclami stessi;

b) di dichiarare valida la elezione dei senatori proclamati eletti nella Regione Molise e cioè: Di Lembo e Lombardi.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Data l'ora tarda, la Giunta rinvia ad una successiva seduta l'esame dei restanti argomenti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 20,30.

COMMISSIONI 2^a e 8^a RIUNITE**(2^a - Giustizia)****(8^a - Lavori pubblici, comunicazioni)**

MARTEDÌ 3 APRILE 1984

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
VASSALLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Bausi e dei lavori pubblici Gorgoni.

La seduta inizia alle ore 17,45.

IN SUDE REFERENTE

- « Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente la disciplina transitoria delle locazioni di immobili ad uso diverso dall'abitazione » (77), d'iniziativa dei senatori Barsacchi ed altri
- « Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani » (105), d'iniziativa dei senatori Visconti ed altri
- « Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani » (479)
- « Norme correttive ed integrative dell'articolo 24 della legge 27 luglio 1978, n. 392 » (537)
- « Modifiche ed integrazioni al titolo II della legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente la disciplina transitoria delle locazioni di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione » (559), d'iniziativa dei senatori Aliverti ed altri (Esame e rinvio)

Il presidente Vassalli dà notizia del parere (favorevole) della 6^a Commissione espresso, per la parte di competenza, sul disegno di legge n. 479.

Ha quindi la parola il senatore Libertini il quale, a nome dei senatori comunisti, la-

menta che, nonostante l'importanza rivestita dai disegni di legge in esame, il Ministro dei lavori pubblici non abbia ritenuto di dover essere presente; formula, quindi, l'auspicio che, nel prosieguo dell'esame, tale indispensabile presenza non venga a mancare.

Prende atto il presidente Vassalli.

Interviene, poi, il senatore Franza, relatore per la 2^a Commisione. Egli si sofferma preliminarmente sulla problematica afferente al perdurante regime di blocco che, fino all'approvazione della legge n. 392 del 1978 aveva caratterizzato la situazione del patrimonio abitativo e, dopo aver messo in rilievo anche le conclusioni recate in materia dalla giurisprudenza costituzionale, esprime un giudizio positivo in merito al disegno di legge governativo (n. 479), il quale viene ad innestarsi, migliorandolo, sul troncone principale di intervento rappresentato dalla legge n. 392. Il relatore Franza evidenzia, fra l'altro, che le modifiche al regime dell'equo canone introdotte dal disegno di legge governativo meritano approvazione non solo avuto riguardo alla nuova disciplina dettata in riferimento alle abitazioni di tipo signorile (per le quali l'articolo 1 prevede la soppressione della lettera a) dell'articolo 16 della legge n. 392 del 1978, sostanzialmente escludendole dal regime di equo canone), ma anche per quanto concerne il previsto meccanismo di calcolo del canone di locazione in presenza di una situazione di vetustà dell'immobile (articolo 2), il quale risulta notevolmente snellito dal punto di vista procedimentale e, soprattutto, avuto riguardo a quella che può essere considerata la parte più significativa del provvedimento n. 479 — egli osserva — e precisamente la possibilità di stipulare patti in deroga alla normativa di equo canone, in relazione a fattispecie tassativamente elencate dall'articolo 9, innovando significativamente, sotto questo profilo, la precedente disciplina che, invece, tali patti considera nulli.

Venendo, quindi, a trattare del disegno di legge n. 77, il relatore Franza mette in luce gli aspetti positivi della normativa la quale — egli osserva — molto opportunamente è finalizzata a concedere un'ulteriore, necessaria proroga ai contratti di locazione di immobili adibiti ad uso diverso dalla abitazione e sotto questo profilo — egli prosegue — il provvedimento andrebbe considerato anche con riferimento al contenuto del disegno di legge n. 559 il quale, parimenti, detta norme assai articolate nella stessa materia.

Il relatore Franza prosegue, poi, soffermandosi sul disegno di legge n. 539 (anch'esso di iniziativa del Governo), ne evidenzia gli aspetti positivi, sottolineando, peraltro, come la questione dell'indicizzazione del canone di locazione degli immobili dovrà costituire parte integrante di una trattativa che si annunzia imminente tra Governo e sindacati nel più vasto ambito delle problematiche connesse al recente accordo sul costo del lavoro.

Avviandosi alla conclusione, il relatore Franza esprime gravi perplessità in merito, invece, a quanto previsto dal disegno di legge n. 105. Il disegno di legge in questione, infatti, — egli afferma — se intende ovviare ad una certa carenza di iniziativa nell'attività di rilancio della politica abitativa da parte del Governo, fornisce peraltro una risposta, in termini di strumenti ed istituti giuridici, scarsamente conciliabile con il sistema attualmente vigente (il relatore Franza si sofferma, in proposito, tra l'altro, sulle modalità di rinnovazione del contratto di locazione di cui all'articolo 1, nonché sulla dilatazione — che egli ritiene eccessiva — delle categorie di persone che possano succedere al conduttore nel contratto in caso di morte o di rinuncia di questi).

Riferisce quindi alle Commissioni riunite il senatore Padula, relatore per la 8ª Commissione. L'oratore, dopo aver compiuto una attenta ricognizione della situazione del patrimonio edilizio all'atto dell'entrata in vigore della legge n. 392 del 1978 e della filosofia di intervento da questa espressa sottolineare, il contenuto dei disegni di legge d'ini-

ziativa governativa (nn. 479 e 537) occorre procedere ad una valutazione che tenga conto, globalmente, del loro impatto sulla realtà del patrimonio immobiliare così come modificata dall'azione della legge sull'equo canone. In proposito il relatore Padula si sofferma su alcuni dati di natura macroeconomica (con particolare riferimento alla situazione della città di Milano) da cui si desume che la situazione degli alloggi in Italia è caratterizzata da forme di sottoutilizzo collegate, oltre che a fenomeni di invecchiamento dei nuclei familiari occupanti e dal connesso evidente irrigidimento della mobilità di questi, anche a problemi attinenti all'ottimizzazione della gestione del patrimonio edilizio pubblico ed, infine, altresì, ai troppo elevati costi raggiunti dai prezzi delle unità immobiliari. Si tratta pertanto — prosegue il relatore Padula — di proseguire lungo la strada tracciata dalla legge n. 392 del 1978 la quale si proponeva di ottenere il riutilizzo e la tutela del patrimonio abitativo preesistente controllando, al contempo, i fenomeni di speculazione immobiliare nella prospettiva di un processo di graduale liberalizzazione del mercato degli alloggi esprimendo, d'altra parte, una scelta la quale era stata concordata fra le parti sociali.

Le scelte operate dalla legge sull'equo canone risultano, a suo avviso, tuttora valide anche se purtroppo — egli osserva — l'andamento del fenomeno inflazionistico ha imposto alla liberalizzazione del mercato abitativo un ritmo più lento, ma pur sempre finalizzato alla prospettiva di consentire a ciascuno di poter disporre di una abitazione proporzionata al proprio reddito ed alle proprie esigenze. Pertanto il relatore Padula non può non esprimere un giudizio positivo sul contenuto del disegno di legge n. 479, principalmente per quanto concerne la prevista possibilità di patti in deroga alla disciplina dell'equo canone nelle tassative ipotesi previste dall'articolo 9 e, soprattutto, per quanto riguarda la proposta istituzione di un fondo sociale di cui all'articolo 11: a suo avviso è, questo ultimo, un aspetto qualificante del provvedimento il quale, nel prevedere strumenti di sostegno per quanti

non siano in condizioni di reddito sufficiente per pagare il canone di locazione della propria abitazione, attua un intervento che viene incontro immediatamente alle necessità degli utenti e rifiuta la logica delle sovvenzioni all'edilizia le quali hanno spesso, purtroppo, determinato la creazione di inconsiderabili rendite di posizione.

Il relatore Padula esprime, quindi, forti riserve per quanto concerne il contenuto del disegno di legge n. 105, il quale contiene, a suo avviso, profonde contraddizioni, scegliendo di conservare lo strumento giuridico del contratto a locare, svuotandolo del tutto dalle sue tradizionali connotazioni di forma e di sostanza.

Per quanto concerne, poi, quanto previsto dai disegni di legge nn. 77 e 559, il relatore, nel concordare con le valutazioni espresse dal relatore Franza, esprime l'avviso che vada accuratamente meditato il problema attinente alla rivalutazione dei canoni di locazione dei contratti stipulati per immobili adibiti ad uso diverso dall'abitazione, sia in relazione al rischio che, in presenza di fenomeni inflazionistici si verifichino effetti di trasferimento sui prezzi del costo del bene immobile, sia in relazione alla necessità di giungere a forme di rivalutazione che siano anche rispettose dell'andamento reale del mercato.

Avviandosi alla conclusione, il relatore Padula mette quindi in luce alcune problematiche connesse al contenuto del disegno di legge n. 537, non solo sotto il profilo della congruenza di tale provvedimento con il recente accordo sul costo del lavoro, ma anche in relazione alla situazione di estrema penalizzazione cui sono attualmente sottoposti i proprietari di immobili, soprattutto i piccoli risparmiatori i quali si vedono sottoposti a forme di prelievo fiscale di varia natura a suo avviso del tutto disincentivanti. Messi, quindi, in evidenza alcuni problemi, anche interpretativi, connessi all'articolo unico del disegno di legge, il relatore Padula, nel concludere, dichiara che il proprio giudizio positivo sul provvedimento n. 537 si giustifica unicamente qualora questo venga considerato come una misura che, estremamente circoscritta nel tempo, vada a collo-

carsi in un quadro globale di provvedimenti di lotta al fenomeno inflazionistico, nonché di particolare attenzione a sistemi di sgravio fiscale per i proprietari immobiliari; e formula altresì l'auspicio che i provvedimenti del Governo in materia di equo canone si inseriscano armonicamente in un disegno di razionale aggiornamento della normativa recata dalla legge sull'equo canone.

Seguono interventi riguardanti l'ordine dei lavori.

Il senatore Libertini chiede anzitutto quale atteggiamento intenda assumere il Governo in relazione alla questione delle locazioni per usi diversi dalle abitazioni, questione che non è contemplata nei disegni di legge di iniziativa governativa e che è invece affrontata nei provvedimenti di iniziativa parlamentare, sia della maggioranza che della opposizione. Domanda altresì quale connessione il Governo intenda stabilire tra il disegno di legge di riforma della legge sull'equo canone ed il provvedimento recante la sospensione dell'aggiornamento del canone — provvedimenti che tra loro possono essere considerati perfino contraddittori — in relazione anche alla recente nota della segreteria del Partito socialista favorevole all'inserimento nel testo del decreto-legge sul costo del lavoro della norma recante la suddetta sospensione.

Nel sottolineare infine come il Gruppo comunista sia intenzionato a garantire un ritmo serrato alla discussione su provvedimenti che incidono su problemi di notevole drammaticità, richiede espressamente che il Ministro dei lavori pubblici venga a riferire sulle questioni da lui sollevate nella seduta di domani, 4 aprile.

Il presidente Vassalli, ricordato come da parte del Governo sia stato segnalato un avviso favorevole a che le Commissioni 2^a e 8^a del Senato procedano autonomamente nell'esame dei disegni di legge a loro assegnati (senza che su tale vicenda debba incidere l'iter del decreto-legge sul costo del lavoro), dichiara di condividere le esigenze manifestate dal senatore Libertini circa un esame rapido dei disegni di legge in oggetto, nonché circa l'opportunità di un pronun-

ciamento da parte del Governo sulle sue intenzioni in relazione alla modalità di esame degli stessi provvedimenti. Fa comunque presente che, per quanto riguarda il rapporto tra i disegni di legge nn. 479 e 537, le Commissioni potranno disporre nel modo da esse ritenuto più idoneo.

Il senatore Filetti, dopo aver affermato che i disegni di legge di iniziativa governativa toccano solo alcuni aspetti della legge sull'equo canone (per la quale invece l'insieme dei provvedimenti in esame, sembra prospettare ben più profonde innovazioni), dichiara che le Commissioni dovrebbero anzitutto scegliere il disegno di legge da porre a base della discussione e si pronuncia inoltre in senso favorevole circa la proposta avanzata dal senatore Libertini in ordine ad un preliminare chiarimento da parte del Governo sulle sue effettive intenzioni.

Il senatore Segreto, associatosi alle richieste dei senatori Libertini e Filetti, fa presente che a suo avviso una eventuale decisione concernente l'immediato esame del disegno di legge n. 537 avrebbe come conseguenza il momentaneo accantonamento degli altri provvedimenti in vista di un loro successivo esame; il senatore Ricci chiede un pronunciamento dei rappresentanti del Governo circa un'eventuale trattazione im-

mediata ed autonoma del disegno di legge n. 537, in alternativa ad un esame congiunto con il disegno di legge di riforma dell'equo canone.

Alle richieste degli intervenuti risponde il sottosegretario Bausi. Questi, rileva come a suo avviso le Commissioni dovrebbero anzitutto individuare il disegno di legge da porre a base della discussione; disegno di legge che presumibilmente andrebbe ricercato tra quelli che prospettano una sistemazione organica della materia, rispetto al quale il disegno di legge n. 537 assume il significato di un atto provvisorio riguardante esclusivamente il 1984. Riserva tuttavia al Governo la facoltà di rispondere più compiutamente ai quesiti posti nella seduta di domani, con particolare riferimento agli interrogativi sollevati nella relazione e nel dibattito procedurale e concernenti il disegno di legge n. 537.

A tali considerazioni si associa il sottosegretario Gorgoni.

Dopo che il senatore Libertini ha ribadito la richiesta della sua parte politica in ordine alla presenza del Ministro alla discussione dei provvedimenti in titolo, il seguito dell'esame viene rinviato.

La seduta termina alle ore 19,10.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 3 APRILE 1984

Presidenza del Presidente
BONIFACIO*Interviene il ministro per la funzione pubblica Gaspari.**La seduta inizia alle ore 17,15.***IN SEDE REFERENTE**

« Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, secondo comma, della Costituzione, delle modifiche agli articoli 8 e 11 dello Statuto della Regione Lazio approvato con legge 22 maggio 1971, n. 346 » (293)
(Esame e rinvio)

Il senatore Mancino riferisce sul provvedimento in titolo, volto a modificare gli articoli 8 e 11 dello Statuto della Regione Lazio, concernenti, rispettivamente, l'elezione dell'ufficio di presidenza nonché l'autonomia organizzativa, funzionale, finanziaria del Consiglio regionale stesso.

Il relatore fa poi presente che mentre sull'articolo 8 la relazione, che accompagna il disegno di legge governativo di approvazione delle modifiche, non muove osservazioni, consistenti rilievi vengono invece sollevati in ordine all'articolo 11, il quale non appare conforme ai limiti che la legge pone all'autonomia dei Consigli regionali, attesa la peculiare differenza — puntualizza la relazione del Governo — tra autonomia consiliare e sovranità parlamentare, espressione, la prima, di autonomia politica costituzionalmente riconosciuta e delimitata, e, la seconda, del potere di indirizzo politico generale alla determinazione del quale il Parlamento partecipa attraverso la legislazione e che la Costituzione, predisponendo il controllo sulla legislazione regionale, considera prevalente.

Il presidente Bonifacio fa poi presente che, in effetti, i principi, testè enunciati so-

no contenuti nelle sentenze della Corte costituzionale n. 66 del 30 giugno 1964 e n. 14 del 12 marzo 1965. Conviene pertanto con il relatore nel ritenere non consentita l'assimilazione delle funzioni dell'organo legislativo regionale con quelle delle Camere, tenuto conto che a stessa Costituzione stabilisce che lo Statuto delle Regioni deve essere in armonia non solo con la Costituzione ma anche con le leggi della Repubblica.

Nel riprendere quindi la sua illustrazione, il relatore Mancino dopo essersi ulteriormente soffermato sulle riserve sollevate dal Governo in ordine al nuovo testo dell'articolo 11 dello Statuto della Regione Lazio, conclude invitando la Commissione a portare la sua più attenta riflessione sulle questioni da lui segnalate.

Si apre il dibattito.

Il senatore Stefani chiede se, sulla materia all'esame, sia stata sentita la Commissione bicamerale per le questioni regionali, tenuto conto anche della circostanza che tutti i Gruppi politici rappresentati in quell'organismo hanno richiesto che, ove si discuta di progetti di legge concernenti problemi che riguardano le Regioni, la Commissione stessa dovrebbe essere sentita.

Il presidente Bonifacio fa presente che non esistendo allo stato una norma che conferisca una tale competenza alla predetta Commissione, un parere come quello ventilato risulta improponibile.

Prende atto il senatore Stefani, e chiede quindi che, in ogni caso, il problema da lui sollevato venga portato all'attenzione degli organi competenti, al fine di individuare le opportune soluzioni. Egli prosegue poi rilevando che la richiesta autonomia funzionale, organizzativa e finanziaria del consiglio della regione Lazio potrebbe sollevare problemi assai delicati: sulla scia dei principi cui è stato già fatto riferimento potrebbe darsi ad esempio che, in materia di personale, il consiglio regionale adotti trattamenti economici differenziati rispetto a quel-

li previsti per il personale dipendente dalla Giunta. Occorre dunque accertare puntualmente le conseguenze cui si andrebbe incontro approvando le norme proposte.

Secondo il senatore Maffioletti la prima parte del nuovo testo dell'articolo 11 deve armonizzarsi con la norma costituzionale che impone la disciplina per legge dei pubblici uffici: traspare nella normativa in considerazione il richiamo al modello delle Camere quali organi costituzionali, mentre nel caso delle Regioni si pongono problemi da risolvere nel quadro dell'ordinamento che le prevede.

Il senatore Maffioletti conclude chiedendosi anche come si verrebbe a conciliare con la legge-quadro sul pubblico impiego una eventuale e particolare normativa sul personale del Consiglio regionale.

Il presidente Bonifacio propone che venga sentito informalmente il Presidente del Consiglio regionale laziale al fine di appurare quali sarebbero gli ostacoli che attualmente si frappongono alla funzionalità operativa del Consiglio regionale.

Il senatore Garibaldi si chiede a cosa possa giovare siffatta audizione quando le posizioni sia del Governo che del Consiglio regionale sono chiarissime.

Il presidente Bonifacio ritiene comunque utile un tale approfondimento e la Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Costruzione della sede unica dell'Istituto centrale di statistica (ISTAT) (308) »
(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore Saporito che, dopo avere fatto presente come il provvedimento miri a deliberare un finanziamento per la costruzione ovvero l'acquisto della sede unica dell'Istituto centrale di statistica (ISTAT), solleva talune perplessità per l'assenza di adeguati elementi conoscitivi sia in ordine al quadro degli affitti corrisposti per l'impiego di edifici dislocati in diversi punti della capitale sia in ordine alla ubicazione od all'eventuale progetto della nuova sede.

Dopo che il presidente Bonifacio ha dato comunicazione di una lettera del Ministro

dell'interno secondo il quale l'approvazione del disegno di legge consentirebbe all'Amministrazione dell'interno di utilizzare un immobile demaniale ora occupato dall'ISTAT, si apre il dibattito.

Il senatore Garibaldi considera ragionevole quanto il relatore ha esposto sottolineando che hanno ben diversa consistenza le ipotesi o dell'acquisto o della costruzione di una nuova sede. Sicchè risulta necessario acquisire ulteriori elementi di conoscenza sulla materia all'esame.

Il senatore Maffioletti osserva che non possono essere anticipate valutazioni sulla soluzione che verrà data al problema di cui la Commissione si sta occupando dato che nel concreto si vedrà come potranno essere utilizzate le somme di cui il provvedimento prevede lo stanziamento e che non necessariamente dovranno essere integralmente impiegate.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta è sospesa alle ore 18,20 e viene ripresa alle ore 19,10.

DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI RESE DAL MINISTRO DELLA FUNZIONE PUBBLICA NELLA SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1983

(Seguito e conclusione)

Si riprende il dibattito sulle comunicazioni del Ministro per la funzione pubblica, sospeso il 7 febbraio scorso.

Il senatore Ruffilli dà conto del confronto avvenuto nell'ambito del Comitato costituito, in detta seduta, per un approfondimento dei temi in esame. Avverte preliminarmente che in detta sede è stata sottolineata da senatori della maggioranza la sollecitudine con la quale il Ministro ha affrontato la complessa materia dei contratti del pubblico impiego nonchè il suo forte impegno riguardo ai punti evidenziati dall'ordine del giorno votato dal Senato il 10 luglio 1980, a conclusione dell'esame del « Rapporto Giannini ».

L'oratore mette quindi in risalto come detto ordine del giorno risulti fin qui attua-

to limitatamente alle parti attinenti alla predisposizione della legge-quadro sul pubblico impiego e alla presentazione del disegno di legge sul nuovo ordinamento delle autonomie locali, mentre non è ancora realizzata un'organica prefigurazione della riforma della Pubblica amministrazione, con conseguenti effetti di inefficienza del sistema politico istituzionale.

Secondo anche gli orientamenti manifestati al riguardo nel corso dei lavori del Comitato, il senatore Ruffilli auspica una sollecita predisposizione da parte del Governo dei disegni di legge relativi all'ordinamento della Presidenza del Consiglio e alla contestuale riforma dei ministeri, nonché di quelli afferenti allo *status* della dirigenza pubblica e alla nuova disciplina dei controlli.

Soffermatosi poi sulla necessità di qualificare l'istituendo Dipartimento per la funzione pubblica, auspicando inoltre il superamento di ogni iniziativa settoriale, il senatore Ruffilli prosegue nel suo intervento mettendo in luce la necessità di provvedere innanzitutto a riformare i ministeri interessati dal trasferimento di funzioni dagli enti locali, affrontando poi le questioni poste dall'intervento dello Stato nel settore economico e i problemi derivanti dalla frammentazione dei compiti ministeriali nelle tematiche della difesa del suolo, dell'ambiente e dell'ecologia. Si dovrà altresì sia dare seguito ai risultati delle Commissioni di studio sulla riforma delle Aziende di Stato, sia, d'intesa con la Presidenza delle Camere, operare per la realizzazione degli organi di supporto e di studio per la « fattibilità » delle leggi, sia elaborare — prosegue il senatore Ruffilli — una legge organica per garantire la trasparenza ed il contraddittorio per i procedimenti amministrativi.

Il senatore Ruffilli, affrontati poi taluni problemi relativi alla scuola superiore della Pubblica amministrazione, conclude auspicando una razionale revisione del sistema degli incentivi di produttività, d'intesa con le organizzazioni sindacali, raccordando il compito degli uffici di organizzazione nelle

singole amministrazioni. al fine di garantire effettivi incrementi dell'efficienza della azione amministrativa.

Vivissimo apprezzamento sui lavori svolti dal Comitato e sulle considerazioni espresse dal senatore Ruffilli, viene quindi espresso dai senatori Maffioletti, Saporito, Garibaldi e dal presidente Bonifacio.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replica poi il Ministro per la funzione pubblica: il rappresentante del Governo si dichiara incondizionatamente concorde con le valutazioni di politica istituzionale espresse dal senatore Ruffilli e sottolinea, in particolare, l'obiettività e l'equilibrio da cui risulta caratterizzato l'esame dei singoli temi in seno al Comitato ristretto. Concludendo il suo dire osserva infine che i problemi attinenti alla funzionalità degli apparati dello Stato costituiscono ormai patrimonio comune a tutte le forze politiche.

Il presidente Bonifacio, nel ringraziare il ministro Gaspari per la sua partecipazione, dichiara conclusa la procedura informativa.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modalità e sistemazione definitiva del personale risultato idoneo agli esami di cui all'articolo 26 della legge 29 febbraio 1980, n. 33 » (523)

(Discussione e rinvio)

Riferisce favorevolmente il senatore Saporito.

Egli dà conto preliminarmente dei problemi sorti in sede di applicazione della legge n. 285 del 1977 e dei successivi provvedimenti di proroga e di modifica, osservando, fra l'altro, che il provvedimento rappresenta anche il frutto dei lavori di due commissioni miste costituite presso il Dipartimento della funzione pubblica, aventi il compito di un approfondimento dei problemi della occupazione giovanile nell'ambito rispettivamente delle amministrazioni statali e di quelle degli enti locali.

Messa quindi in evidenza l'urgenza di definire il provvedimento, dando altresì risposta adeguata alle aspettative di giovani aven-

ti tuttora in corso un rapporto d'impiego con la Pubblica amministrazione, il relatore Saporito passa ad un analitico esame dei singoli articoli del disegno di legge, soffermandosi su talune questioni particolari. In primo luogo egli mette in luce l'opportunità di valutare la peculiare situazione del Consiglio nazionale delle ricerche, che ha usufruito dei meccanismi della citata legge n. 285. Adeguata riflessione andrà altresì effettuata, egli prosegue, con riferimento ai giovani risultati non idonei che abbiano tuttora in corso rapporti di servizio e alle situazioni derivanti dall'annullamento di concorsi da parte degli organi della giustizia amministrativa che ha creato una situazione aleatoria anche per i candidati risultati idonei.

Il relatore Saporito osserva successivamente che, dopo il 1980, in seno alle cooperative costituite per la gestione di progetti sociali si sono verificate alcune modificazioni per quanto attiene alla composizione personale delle stesse ed auspica, anche con riferimento a detta tematica, un adeguato approfondimento da parte della Commissione.

Rileva poi che nel disegno di legge non vengono stabiliti criteri di equiparazione tra livelli, prospettando al riguardo l'eventualità di definire in seno al provvedimento apposite tabelle di equiparazione.

Avviandosi alla conclusione, il relatore sottolinea l'estrema urgenza del provvedimento ed auspica che, nel corso della discussione, vengano congruamente definiti i profili dinanzi illustrati.

Si apre il dibattito.

Il senatore Maffioletti concorda sull'esigenza di dare una sistemazione non aleatoria a giovani che hanno comunque assicurato servizi essenziali in seno alla Pubblica amministrazione.

Rilevato poi che sussistono talune responsabilità dei pubblici poteri circa la mancata predisposizione di un quadro organizzativo di ordine generale in seno al quale dare opportuna destinazione ai nuovi addetti, l'oratore dà conto successivamente delle diffi-

coltà verificate nell'attuazione della legge n. 33 del 1980, affrontando talune questioni, a suo avviso, non risolte dalla normativa all'esame, quali il riconoscimento dell'anzianità pregressa, la predisposizione di adeguata mobilità del personale, la revisione degli organici. Nell'auspicare pertanto una adeguata puntualizzazione di dette questioni, il senatore Maffioletti conclude esprimendo una valutazione positiva sul disegno di legge.

Il senatore Garibaldi dichiara l'assenso del Gruppo socialista ad una tempestiva definizione del provvedimento. Soffermandosi quindi sul problema dei non idonei egli mette in evidenza la delicatezza della materia, ed esprime il timore di un possibile stravolgimento dell'istituto concorsuale.

Il senatore Mascaro si pronunzia anch'egli favorevolmente, ritenendo necessario un approfondimento sulle prospettive dei non idonei e su talune altre questioni emerse nel corso del dibattito.

Il senatore De Sabbata chiede al relatore e al rappresentante del Governo alcuni chiarimenti sull'articolo 8, con riferimento anche a contratti stipulati dal CNR, ed esprime altresì ferme riserve sulla formulazione dell'ultimo periodo del secondo comma dell'articolo 4 (in base al quale è fatto divieto di procedere ad assunzione di personale senza la preventiva autorizzazione degli organi di controllo) alla luce del disposto dell'articolo 130 della Costituzione.

Ha quindi la parola il ministro Gaspari, il quale, soffermatosi sull'*iter* di formazione del provvedimento, fa presente il notevole impegno finanziario da esso derivante, mettendo altresì in luce gli oneri conseguenti da taluni emendamenti preannunziati. Quanto al problema dei non idonei, egli dà conto di uno schema di disegno di legge predisposto dall'allora ministro per la funzione pubblica Schietroma, il quale non fu peraltro deliberato dal Consiglio dei ministri.

Il presidente Bonifacio, nel sottolineare l'urgenza del provvedimento, avverte che non risulta espresso il prescritto parere della Commissione bilancio.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

« Ulteriore proroga del termine per l'ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P 2 » (617), d'iniziativa dei deputati Anselmi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Riferisce favorevolmente il presidente Bonifacio.

Intervengono quindi per annunciare il voto favorevole del Gruppo democristiano e del Gruppo comunista rispettivamente i senatori Saporito e De Sabbata.

La Commissione unanime approva quindi, senza modificazioni, il disegno di legge nel suo articolo unico.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bonifacio avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 4 aprile, alle ore 16, e giovedì 5 aprile, alle ore 9, in sede deliberante, per il prosieguo della discussione del disegno di legge n. 523, e, in sede referente, per l'esame dei presupposti di costituzionalità previsti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione dei disegni di legge nn. 614 (in tema di trattamento fiscale di prodotti petroliferi), 624 (concernente proroga dei termini per l'applicazione della legge n. 219 del 1981), 636 (relativo al ripiano dei disavanzi di amministrazione delle USL), e 637 (sull'adeguamento delle disposizioni comunitarie sulla macellazione ed eviscerazione di volatili da cortile).

La seduta termina alle ore 21,05.

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 3 APRILE 1984

Presidenza del Presidente
REBECCHINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Sanese.

La seduta inizia alle ore 17,15.

IN SEDE REFERENTE

« Norme sull'esplorazione e la coltivazione delle risorse minerali dei fondi marini » (236)

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame interrotto il 22 febbraio.

Il relatore Pacini presenta alcuni emendamenti il cui contenuto era già stato da lui illustrato nell'ambito della relazione svolta il 22 febbraio.

Il senatore Margheri, intervenendo nel dibattito, osserva come il disegno di legge si ponga come una soluzione transitoria, in vista della successiva entrata in vigore di una convenzione di carattere generale. In attesa della convenzione vige un criterio cosiddetto di reciprocità che rappresenta in realtà l'imposizione degli Stati più forti. Non si vede, infatti, perchè l'effettuazione di ricerche in alto mare debba essere subordinata a concessioni dell'uno o dell'altro Stato. È comprensibile, prosegue il senatore Margheri, che l'ENI effettui ricerche valendosi di queste concessioni su base di reciprocità ma bisogna evitare di fare propria la logica che sta alla base di questa impostazione. L'Italia, pertanto, deve adoperarsi per l'en-

trata in vigore della convenzione internazionale.

Il relatore Pacini, nel replicare, dichiara di condividere nella sostanza le preoccupazioni del senatore Margheri; sottolinea peraltro il carattere transitorio della normativa proposta e l'idoneità della convenzione internazionale, che dovrà essere sottoscritta anche dall'Italia, ai fini della instaurazione di un regime di eguaglianza fra gli Stati.

Il sottosegretario Sanese precisa che l'Italia non ha ancora sottoscritto la convenzione a causa di alcune perplessità interpretative; nel frattempo, i maggiori paesi industriali si sono dotati di leggi nazionali. In attesa del trattato, il disegno di legge intende fissare alcuni principi normativi fondamentali, basati sulla reciprocità. La posizione di forza degli Stati Uniti, egli prosegue, ha un obiettivo fondamento economico; in ogni caso l'entrata in vigore di una normativa nazionale consentirà di non pregiudicare gli interessi nazionali, ponendo le basi per un successivo rapporto di carattere paritario.

Il Sottosegretario si pronuncia quindi sugli emendamenti proposti dal relatore nonché sulle proposte contenute nel parere della Commissione giustizia. Con particolare riferimento a un emendamento del relatore all'articolo 14, inteso a porre a carico dello Stato le spese relative alla vigilanza, egli osserva che tale formulazione porrebbe delicati problemi di copertura finanziaria; invita pertanto il relatore a ritirare l'emendamento.

Il relatore Pacini, il senatore Margheri e il presidente Rebecchini intervengono sulla questione sottolineandone il carattere di principio. Il senatore Pacini aderisce peraltro all'invito del rappresentante del Governo e ritira l'emendamento, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18.

IGIENE E SANITA' (12^a)

MARTEDÌ 3 APRILE 1984

Presidenza del Presidente
BOMPIANI
indi del Vice Presidente
TROTTA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la Confederazione generale dell'industria italiana il dottor Franco Mattei, vice presidente, il dottor Paolo Anibaldi, vice-direttore generale, il dottor Romano Bedetti, vice direttore, il dottor Ivo Contento, il dottor Felice Scotti e l'ingegner Marco Campari, membri del Comitato interassociativo per la riforma sanitaria, il dottor Sergio Gelmi, dell'Ufficio rapporti con il Parlamento, il dottor Domenico Muscolo, direttore generale della Farminindustria, il dottor Andrea Moretti, responsabile dell'ufficio studi della Farminindustria, ed il dottor Francesco Bonanno, vice presidente dell'Associazione italiana ospedalità privata.

La seduta inizia alle ore 16,40.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA RIFORMA SANITARIA (seguito e rinvio): AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLA CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA ITALIANA

Prosegue l'indagine sospesa il 28 marzo.

Dopo una breve introduzione del presidente Bompiani, ha la parola il dottor Franco Mattei, vice presidente della Confindustria, il quale premette che la sua organizzazione vuole che sia mantenuto il sistema di assistenza sanitaria così come delineato dalla riforma, considerandolo un elemento qualificante per la nostra democrazia, ma auspica al contempo una migliore efficienza di esso, e passa quindi ad illustrare le critiche e le proposte che la Confindustria intende avanzare.

Osserva anzitutto che, mentre in altri Paesi il sistema sanitario è finanziato dalla generalità dei cittadini attraverso un criterio progressivo di fiscalità, in Italia si è invece adottato un sistema misto, ancora in gran parte finanziato dalle contribuzioni dei lavoratori e dei datori di lavoro, contribuzioni a loro volta ingiustificatamente sperequate a seconda dei diversi settori d'impiego, il che crea contraddizione con un sistema che vuole garantire l'uguaglianza dei trattamenti.

Critica inoltre le carenze del sistema organizzativo che causano la creazione di debiti che talvolta non emergono nella contabilità ufficiale, come è il caso di enormi costi aggiuntivi che vengono caricati sulle imprese a causa dei ritardi nei pagamenti dovuti dal Servizio sanitario.

L'ultima legge finanziaria prevede di poter cominciare a ridurre il debito pregresso, ma a parte il fatto che tale provvedimento è insufficiente, rileva che questa situazione debitoria si sta ricostituendo giorno per giorno.

Accenna poi agli interessi particolari che alcuni tipi di industrie hanno, come tali, in riferimento al Servizio sanitario nazionale.

Esprime la preoccupazione che la riforma della riforma venga portata avanti con la stessa improvvisazione con cui fu fatta la riforma, ed auspica che, date le dimensioni ragguardevoli del fatturato gestito da ogni singola USL, si cominci ad introdurre in questa elementi di conoscenza e di organizzazione. A suo avviso, nella situazione attuale, la maggior parte delle USL merita il commissariamento in tempi rapidi, come dimostra la difficoltà nell'ottenere i dati contabili delle USL stesse, che hanno un potere direzionale di tipo più assembleare che dirigenziale.

Ha quindi la parola il dottor Felice Scotti, membro del Comitato interassociativo della Confindustria per la riforma sanitaria.

Egli premette che la riforma della riforma è voluta da chi, come la Confindustria, vuole salvare la riforma, che è stata pensata in anni di espansione economica e deve essere gestita oggi. Il Servizio sanitario nazionale non segue il modello inglese: esso è infatti un servizio regionale gestito a livello locale dall'USL, la quale non è definita giuridicamente, nè è gestita in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale, ciò che provoca disparità di trattamento tra i cittadini. La gestione politico-assembleare che governa il sistema sanitario non può sviluppare una programmazione perchè questa necessita, oltre che di un momento politico di indirizzo, anche di un momento tecnico di definizione e di uno manageriale di attuazione.

Accenna alle difficoltà in cui si trovano le industrie italiane a causa dei gravi ritardi nei pagamenti, in contrasto con la legge, che provocano la necessità di un impegno di liquidità quattro volte superiore a quello che si ha negli altri paesi occidentali.

La spesa sanitaria prevista dalla legge finanziaria è di soli 34.000 miliardi, a fronte di un fabbisogno concordemente stimato in 40.000: la differenza dovrebbe essere recuperata con provvedimenti che non sono stati ancora presi, e quindi almeno un quarto di tale differenza, pari a 1.500 miliardi, non sarà recuperabile. I cosiddetti « disavanzi sommersi » ammontano al 31 dicembre 1983, secondo una valutazione minima, a 7.000 miliardi: il recente decreto-legge 28 marzo 1984, n. 41, stanziava per il ripiano di essi una somma pari ad un settimo di tale valutazione minima. Il resto viene quindi posto a carico dell'economia nazionale, ed in particolare dell'industria.

Dopo aver riconfermato l'atteggiamento degli imprenditori italiani, favorevole ad un efficiente servizio sanitario, il cui finanziamento, egli dice — contrariamente al disegno originale della legge di riforma — avviene ancora per il 40 per cento attraverso i contributi e solo per il 60 per cento attraverso la fiscalità, auspica il superamento del modello scandinavo dell'assistenza gratuita per tutti, una scelta chiara e definitiva tra un servizio nazionale ed un servizio

locale, ed infine il rispetto dei termini previsti dalla legge da ottenersi attraverso lo scioglimento delle assemblee e dei comitati di gestione che non li osservano, così come a suo avviso, dovrebbero cessare i finanziamenti alle USL che non presentano i rendiconti.

Ha quindi la parola il dottor Domenico Muscolo, direttore generale della Farminindustria.

Descrive anzitutto l'impatto che la riforma sanitaria ha avuto sull'industria farmaceutica, osservando che la spesa nel settore dal 1978 ad oggi è rimasta pressochè costante come quota del prodotto interno lordo, anche se è aumentata di oltre 150 per cento in valore assoluto. Offre poi delle cifre concernenti la composizione per gruppi di farmaci di tale spesa. Rileva inoltre come siano state seguite le indicazioni della legislazione che aveva previsto di privilegiare nel prontuario i farmaci mono-composti, che infatti sono passati dal 37,4 per cento prima della riforma al 70,9 per cento di oggi.

Valutando poi il comportamento dello Stato nel settore, egli rileva che, mentre esso appare lineare sul piano delle dichiarazioni, diviene fonte di incertezza sul piano pratico. Si è infatti imposto un « tetto » alla spesa farmaceutica che non nasce da valutazioni economiche, caricando il risparmio della spesa sanitaria sulla voce farmaceutica che ne costituisce solo il 15 per cento. Auspica quindi sul punto una revisione del fondo sanitario nazionale.

Per quanto riguarda le prospettive a medio e lungo termine, sottolinea che le imprese non saranno messe in crisi da una revisione del prontuario, come si afferma da più parti. Esse necessitano tuttavia di una programmazione affinché, una volta stabilito quali siano le prestazioni che devono essere erogate dal servizio sanitario nazionale, si attui con la dovuta gradualità tale decisione.

Interviene poi il dottor Francesco Bonanno, vice presidente dell'Associazione italiana ospedalità privata.

Egli, premesso che l'ospedalità privata non si è mai posta in posizione di ostruzionismo

verso la riforma, di cui anzi chiede l'integrale applicazione, denuncia le carenze legislative quali ad esempio l'assenza delle leggi regionali previste dall'articolo 43 della legge n. 833 del 1978, l'assenza dello schema di convenzione previsto dall'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, e quello previsto dall'articolo 26 della citata legge n. 833. Mancano inoltre i piani sanitari regionali che avrebbero tra l'altro il compito di programmare il convenzionamento, ed in assenza dei quali molte USL risolvono le convenzioni a loro piacimento. Tali carenze legislative si riflettono anche sui flussi finanziari, in quanto le case di cura private sono ancora in attesa di sapere, ad esempio, quanto verrà pagato per il 1984 per una giornata di degenza.

Egli auspica quindi che gli organi pubblici sappiano valutare lo sforzo compiuto dall'ospedalità privata che negli ultimi due anni si è vista aumentare la retta solo in base al tasso di inflazione programmato, ottenendo così dei profitti estremamente ridotti che non consentono adeguati ammortamenti.

Interviene quindi l'ingegner Marco Campari, membro del comitato interassociativo della Confindustria per la riforma sanitaria.

Rileva anzitutto che i problemi del finanziamento non sono legati solo alla quantità e qualità dei servizi erogati, ma anche all'organizzazione della struttura, momento questo che è stato forse sottovalutato al tempo della riforma. A suo avviso la competizione dovrebbe esserci non solo tra strutture pubbliche e private, ma anche tra le diverse strutture pubbliche, e critica pertanto il meccanismo della quota capitaria che non sembra privilegiare le strutture che soddisfano maggiormente l'utenza. Mentre nelle grandi città la competizione tra diverse USL sarebbe molto facile, in altre realtà si potrebbe almeno ricorrere alla diffusione di questionari tra gli utenti. Pone tra gli obiettivi da realizzare quello di una contrazione dei posti letto, ritenendo già eccessivo il rapporto di sei posti ogni mille abitanti che viene spesso indicato come ottimale.

Al fine di migliorare l'organizzazione delle USL, egli auspica che le funzioni di guida

e di controllo, che sono sempre individuali, vengano affidate a dei *managers*, non potendo risiedere in un comitato che è, di per sé, solo un organo di coordinamento. Sono quindi necessarie scuole di formazione per i *managers*, ma soprattutto la creazione di sistemi informativi locali, senza i quali il *manager* non può gestire nulla, ed il sistema informativo nazionale resta monco.

Il Presidente dà quindi la parola ai senatori per porre quesiti agli ospiti.

Dopo che il senatore Trotta ha posto all'ingegner Campari l'interrogativo se egli non ritenga che la competitività sia spesso spostata a favore delle strutture private anche a causa di deprecabili forme di clientelismo e del fatto che esistono dipendenti delle strutture pubbliche che prestano servizio anche in quelle private, il senatore Melotto chiede anzitutto ai rappresentanti della Confindustria quale dovrebbe essere secondo loro il modello gestionale dell'«azienda» USL. Chiede, inoltre se l'ingegner Campari, riferendosi alla competitività tra le diverse USL delle grandi città, intendesse approvare lo scorporo degli ospedali multizonali dalle USL. Chiede poi chiarimenti sulle proposte della Confindustria in materia di finanziamento. Rivolgendosi al dottor Muscolo, chiede quali siano le proposte alternative al *ticket*, che egli valuta insufficiente, per contenere la spesa, esprimendo al tempo stesso il parere che il servizio farmaceutico stia allargando la spesa senza controllo, ed osservando che il 15 per cento sul totale della spesa sanitaria è una media nazionale notevolmente superata in alcune regioni, il che lascia desumere l'esistenza di sprechi.

Il senatore Imbriaco, premesso il suo apprezzamento per le dichiarazioni iniziali del dottor Mattei, pur in presenza di alcune conclusioni riduttive come la proposta di commissariamento delle USL ed il rifiuto, prospettato dal dottor Scotti, dell'assistenza gratuita per tutti, chiede anzitutto perché la Confindustria non ponga all'ordine del giorno il recupero del sistema di finanziamento originariamente previsto dalla riforma attraverso la tassazione progressiva, modello che in questa sede essa ha mostrato di condividere. Chiede, inoltre, se non si

ritenga possibile riportare il prontuario terapeutico a 900-1000 farmaci indispensabili gratuiti lasciando il resto al libero mercato, osservando in proposito che l'industria farmaceutica è di fatto divenuta un ordinatore di spesa in assenza di qualsiasi controllo, e che essa opera in un mercato protetto in cui il profitto rischia talvolta di sconfinare nell'illecito.

Il senatore Alberti, rilevato che esistono responsabilità a livello più alto di quello delle USL, chiede a cosa potrebbe servire il commissariamento di queste ultime in costanza delle carenze agli altri livelli. Premesso poi di trovarsi d'accordo con l'ingegner Campari sulla riduzione dei posti letto da collegarsi ad un processo di deospedalizzazione della sanità, chiede come si concili tale ipotesi con la permanenza di una così rilevante quantità di posti letto in strutture private, la cui presenza, specie nel Sud, è da ricollegarsi a fenomeni clientelari e non certo ad una buona qualità del servizio erogato.

Chiede infine se il *manager* ipotizzato per la gestione delle strutture sanitarie debba essere un medico, o comunque quale figura esso debba rivestire. Chiede infine se non sia ipotizzabile un meccanismo che responsabilizzi il medico di base nell'ordinazione della spesa diagnostica e farmaceutica.

Il senatore Botti pone quindi una serie di quesiti.

Al dottor Mattei chiede su quali basi sia fondata la sua proposta di commissariamento per le USL, quale sia la sua valutazione sugli eventuali poteri taumaturgici del *manager* e sulla configurazione di quest'ultimo; al dottor Scotti domanda precisazioni sul fatturato e sui profitti delle industrie produttrici di apparecchiature sanitarie; al dottor Campari chiede se si possa arrivare ad un miglioramento del Servizio sanitario attraverso meccanismi di competizione o non piuttosto attraverso un aumento quantitativo e qualitativo di conoscenze di settore; al dottor Muscolo chiede la valutazione della Farindustria sulla brevettabilità dei farmaci e sulla notevole presenza nel mercato di prodotti provenienti dalle multinazionali.

La senatrice Ongaro Basaglia domanda al dottor Muscolo quali siano i motivi che hanno prodotto una diminuzione del consumo farmaceutico e quale la posizione della Farindustria rispetto al problema della tutela della salute.

Il presidente Bompiani, nel prendere atto del comune atteggiamento di accettazione della riforma sanitaria nella sua evoluzione dinamica, fa presente che la Commissione avrà all'esame il problema della spesa sanitaria alla fine di aprile in sede di comunicazioni del Ministro della sanità in proposito. Nel ritenere che la fiscalizzazione sia la linea maestra da seguire per il finanziamento del Servizio, osserva che essa sarà accettata anche da chi oggi manifesta resistenze nel momento in cui il Servizio sanitario, nell'equilibrio tra le strutture pubbliche e quelle private, offrirà un rendimento tale da giustificare i sacrifici generalizzati dei cittadini.

Sottolinea i problemi connessi alle carenze del sistema informativo, alla necessità di istituire scuole di *management*, alla insufficienza di iniziative da parte delle università, all'esigenza di elaborazione di piani regionali e di emanazione in misura più ampia di atti di indirizzo nonchè di predisposizione di schemi tipo di convenzioni.

Chiede quindi delucidazioni sulla questione del termalismo e dello sviluppo delle tecnologie biomediche rilevando la necessità di riequilibrare la nostra produzione, scarsamente presente sul mercato e carente per continuità.

Nell'osservare poi come la quantità della produzione scientifica italiana in questi ultimi anni sia stata scarsa chiede, con riferimento al piano dei farmaci, se un investimento nel settore della ricerca permetta realmente di superare il *gap* di settore trovando adeguata corrispondenza nella struttura industriale, o se rischi di trasformarsi in sovvenzionamento per le industrie in difficoltà. Chiede ancora se, nell'attuale situazione politica delle USL e con la tradizione burocratica italiana, sia possibile realizzare un salto di qualità sul piano manageriale, domandando in proposito se il dirigente

debba essere a rapporto contrattuale e con quale tipo di contratto.

Chiede infine precisazioni sulle conseguenze che potrà avere l'eventuale riequilibrio tra strutture pubbliche e private con la conseguente possibile riduzione del numero delle convenzioni.

Ai quesiti posti rispondono gli ospiti.

Il dottor Mattei sottolinea le conseguenze negative derivanti dalla mancata programmazione, che la legge n. 833 del 1978 presupponeva, facendo presente in proposito che l'industria non può farsi carico di scelte politiche che avrebbero dovuto essere fatte nelle sedi competenti.

Nel ritenere per certi aspetti utopico ed illuministico il disegno della riforma sanitaria basata sul modello inglese, pone l'accento sul problema dei controlli. Dichiarato distorsivo e deteriore il fenomeno del paragone, peraltro combattuto dalla Confindustria, egli è dell'avviso che il problema del finanziamento del Servizio sanitario nazionale sia da collegare con la scelta di riportare all'assoggettamento dell'imposta personale progressiva tutti i redditi di natura finanziaria. Precisato che la Confindustria non ha mai fatto un ricatto occupazionale in relazione alla domanda pubblica di beni prodotti dall'industria, chiarisce che, per quanto riguarda i problemi connessi alla ricerca e allo sviluppo tecnologico, occorre superare la concezione che vede contrapposte le invenzioni nazionali a quelle straniere dal momento che la diffusione delle conoscenze tecnologiche può migliorare la qualità del servizio.

Dichiarata la propria disponibilità ad inviare una memoria scritta sul problema del termalismo, il dottor Mattei precisa che la sua proposta di commissariamento delle USL vuole significare un momento di rottura per la creazione di nuovi equilibri basati sulla managerialità e sulla coesione tra potere e responsabilità.

Il commissario, a suo avviso, giustificato dalla mancata rendicontazione da parte di molte USL relativamente ad anni anche precedenti al 1983, servirebbe a risolvere problemi come l'assenteismo, la mobilità del

personale e la correttezza nella gestione delle risorse in modo che si possa superare al più presto una crisi grave e progressivamente crescente. Fa presente che la competenza a stabilire la quota di prodotto interno lordo da dedicare al settore sanitario è dei politici, rilevando però come, al di là della entità della percentuale scelta, sia necessario che il servizio funzioni altrimenti non sarà possibile neanche mantenere l'attuale percentuale data l'insoddisfazione dei cittadini a pagare per un servizio inefficiente.

Ha poi la parola il dottor Scotti.

Egli dà conto di una possibile configurazione della struttura gestione delle USL che dovrebbero essere dotate di un'assemblea che abbia il compito di approvare i bilanci preventivo e consuntivo e di controllare ed approvare gli atti di straordinaria amministrazione, un comitato di gestione che svolga effettivamente compiti di gestione e una direzione generale con tre direttori.

Circa il problema dello scorporo degli ospedali, egli è dell'avviso che sia necessario procedere allo scorporo di quegli ospedali che risultino dotati di oltre 400 letti e che abbiano una percentuale di degenze intorno al 60 per cento del totale provenienti da regioni diverse da quella in cui l'ospedale è posto.

Nel precisare poi, con riferimento ad una specifica domanda del senatore Melotto, che uno dei tre direttori cui egli accennava a proposito della gestione delle USL dovrebbe avere compiti organizzativi, fa presente che il piano sanitario nazionale non è stato varato a causa dell'adozione di una procedura che prevedeva un atto bicamerale.

Fornisce quindi precisazioni sulla produzione italiana di apparecchiature sanitarie, accennando all'indebitamento di talune tra le grandi aziende del settore e al ritardo nei pagamenti delle forniture da parte dello Stato con conseguente incremento di spesa.

Quanto ai progetti di ricerca finalizzati egli precisa che questi ultimi possono interessare l'industria solo se riguardano prodotti commerciali ed esportabili.

Quindi il dottor Muscolo, fatte presenti la diminuzione della spesa farmaceutica e la esistenza di controlli, la cui competenza per

altro non può essere della Farminindustria, si sofferma sulla macchinosità e sulla dispendiosità di taluni sistemi di controllo posti in essere, come quello del bollino autoadesivo, che comporta una spesa non indifferente e una dilatazione di tempi che rendono il sistema del tutto irrazionale.

Egli quindi fornisce una serie di dati sul fatturato dell'industria farmaceutica, specialmente per quanto riguarda i prodotti innovativi, sulle spese per la ricerca effettuate dall'industria, e sulla bilancia tecnologica, rilevando tra l'altro che gli esborsi dell'industria farmaceutica sono cresciuti in misura minore rispetto al complesso degli esborsi all'estero.

Nel contestare l'opinione secondo cui il 60 per cento dei farmaci contenuti nel prontuario sarebbero inutili o dannosi, fa presente la necessità che il Parlamento individui con precisione la domanda pubblica sottolineando altresì, con riferimento ad una domanda specifica del senatore Imbriaco, la positiva azione della Farminindustria intesa a eliminare i farmaci realmente inutili.

Pone l'accento sulla importanza di osservare corrette regole di concorrenza tra le aziende e di programmare gradualmente la domanda pubblica evitando decisioni brusche come il passaggio automatico di farmaci dalla fascia esente alla fascia che prevede la partecipazione totale dell'utente alla spesa farmaceutica.

Quindi il dottor Bonanno fornisce dati precisi sul numero delle cliniche private convenzionate e sul tasso di utilizzazione, regione per regione, rilevando che la ospedalità privata non prospera nelle zone dove esiste il disordine pubblico ma al contrario si sviluppa maggiormente là dove le strutture pubbliche sono meglio organizzate.

Nel sottolineare la serietà con cui è stata fatta la classificazione delle cliniche conven-

zionate da parte della pubblica autorità, egli pone l'accento sull'enorme divario esistente tra i costi delle strutture pubbliche e quelli delle strutture private dichiarandosi soddisfatto del rapporto costi-benefici esistente nelle anzidette cliniche private.

Sottolinea infine l'importanza della libera scelta del medico e del luogo di cura, diritto fondamentale del cittadino sulla base dell'articolo 32 della Costituzione.

Quindi il dottor Campari, nel rimandare per una parte dei quesiti posti alla memoria scritta messa a disposizione dalla Commissione, sottolinea l'importanza del meccanismo competitivo che consente un'alta qualità del servizio con beneficio dell'utenza.

Condannati i fenomeni di comparaggio che costituiscono distorsioni della competitività, egli fa presente la necessità di affrontare il problema della compatibilità del medico operante contemporaneamente in strutture pubbliche e in strutture private.

Osserva come la competitività sia connessa a livello di finanziamento e come potrebbe essere sperimentata attraverso forme organizzative che permettano di controllare i flussi di spesa delle varie USL. In un sistema competitivo, a suo avviso, si può coinvolgere anche il medico di base.

Egli infine, nel dare atto della scarsa attenzione dedicata dalle università alla formazione di *managers*, esprime riserve sulle opportunità che l'attuale sistema riserva ai *managers* in termini di sbocchi di carriera e di prospettive operative.

Quindi il presidente Trotta, nel ringraziare gli ospiti e nell'invitarli a presentare ulteriori memorie scritte ad integrazione dell'esposizione orale, dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è rinviato.

La seduta termina alle ore 20,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
sul fenomeno della mafia**

MARTEDÌ 3 APRILE 1984

Presidenza del Presidente
ALINOVÌ

*Interviene il sottosegretario di Stato per
l'interno, Raffaele Costa.*

La seduta inizia alle ore 10.

**DIBATTITO SUI PROBLEMI DELLA LOTTA CON-
TRO IL TRAFFICO DEGLI STUPEFACENTI**

Il relatore senatore Garibaldi, coordinatore del Comitato per i problemi della lotta contro il traffico degli stupefacenti, illustra i risultati dell'attività svolta, nei mesi trascorsi, dal Comitato medesimo, sottolineando la preoccupante tendenza all'aumento che presentano i dati concernenti le morti per droga ed i quantitativi di sostanze stupefacenti sequestrate dalle forze dell'ordine. Dopo essersi soffermato sulla situazione, assolutamente deficitaria, delle strutture per gli interventi riabilitativi previsti dalla legge n. 865 del 1975, fornisce ragguagli sull'estensione del fenomeno della tossicodipendenza nel nostro paese, riferendosi in particolare alle cifre riportate nel cosiddetto progetto sulle tossicodipendenze redatto dai competenti uffici del Ministero dell'interno.

Il senatore Garibaldi illustra quindi le attuali correnti del traffico internazionale delle diverse sostanze stupefacenti; fornisce dati, forzatamente approssimativi, sul presumibile volume complessivo in termini economici di tale traffico e sull'entità della spesa per l'acquisto di eroina effettuata annualmente in Italia; ripercorrere le tappe del progressivo coinvolgimento in tale attività criminosa delle organizzazioni delinquenziali operanti nel nostro paese — la mafia, la camorra e la 'ndrangheta — le quali, a partire dalla seconda metà degli anni settanta,

si sono dedicate non più solo al traffico, ma pure alla trasformazione della morfina-base in eroina, come prova la scoperta di numerosi laboratori, avvenuta dal 1979 in poi.

Passa quindi ad illustrare i principali lineamenti dell'azione di contrasto posta in essere, ciascuna per la parte di propria competenza, dalle tre forze di polizia, le quali, dal 1976, operano altresì insieme nell'ambito della direzione centrale antidroga, trasformata, dalla legge di riforma della polizia, in servizio centrale antidroga posto alle dipendenze della direzione centrale della polizia criminale del Ministero dell'interno. Quanto alla effettiva funzionalità di tale organismo, v'è da rilevare che, mentre da parte del Ministero viene lamentata la insufficiente partecipazione ad esso delle altre forze di polizia, queste ultime, a loro volta, sottolineano che il servizio ha perduto gran parte della sua autonomia a cagione della dipendenza dalla direzione centrale della polizia criminale voluta dalla legge n. 121 del 1981. L'arma dei carabinieri, conseguentemente, propone che si ritorni alla situazione precedente, restaurando l'antica direzione centrale creata nel 1976; mentre la guardia di finanza propugna l'istituzione di una agenzia nazionale antidroga dipendente dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. C'è però da osservare, al riguardo, che una struttura siffatta rischierebbe di dar vita ad una quarta polizia, mentre l'inquadramento del servizio nell'ambito della polizia criminale consente che si realizzi un indispensabile coordinamento dell'azione antidroga con quella più in generale svolta contro le grandi organizzazioni criminali. Occorre quindi piuttosto potenziare adeguatamente il servizio, dotandolo di personale, fornito pariteticamente dalle tre forze di polizia, che sia pari, per quantità e qualità, ai complessi compiti ad esso affidati.

Dopo aver fornito un quadro delle strutture e degli strumenti posti in essere in campo internazionale per dar vita a forme di cooperazione tra i Paesi interessati dal

fenomeno, le cui dimensioni planetarie impongono appunto azioni coordinate e non limitate all'ambito nazionale, ed aver sottolineato in particolare l'esigenza di un efficace intervento nei Paesi produttori, inteso a porre sotto controllo le fonti del traffico, sottopone infine all'attenzione della Commissione alcune proposte di innovazioni normative, che precisa non essere frutto della riflessione collettiva del Comitato, ma di suoi personali convincimenti, sui quali non ha avuto modo finora di interpellare gli altri componenti del Comitato medesimo. Tali proposte sono intese, in particolare, oltre che a migliorare e ad approfondire la collaborazione internazionale, a rendere più duttile l'azione della polizia giudiziaria ed altresì a consentire che gli organi impegnati nella lotta contro il traffico della droga abbiano pronta conoscenza, anche in deroga al segreto istruttorio, dei dati acquisiti nel corso delle inchieste giudiziarie.

Il deputato Lo Porto, dopo aver posto in rilievo che la situazione del nostro Paese appare unica fra quelle degli altri paesi industrializzati, essendo l'Italia non solo mercato di consumo, ma altresì centro di produzione di sostanze stupefacenti, osserva che ampie responsabilità debbono farsi risalire ad un pernicioso atteggiamento culturale di malintesa tolleranza che era andato prevalendo negli anni trascorsi. La depenalizzazione dell'uso della droga, che simili orientamenti hanno prodotto, ha difatti trascurato che anche il semplice uso di tali sostanze va affrontato in maniera diversa, se non altro per la criminalità indotta che ne è l'effetto più immediato. Adesso, per fortuna, sembra che il mondo politico e, più in generale, la società stiano riprendendo coscienza della reale portata del problema: il che, a ben vedere, è indefettibile presupposto del buon esito di ogni tipo di interventi, normativi o operativi che siano.

Il senatore Ferrara, dopo aver preliminarmente osservato che la Commissione deve concentrare la sua attenzione non già sui pur relevantissimi aspetti sociali del fenomeno, bensì sui suoi profili criminali, ed aver espresso consenso sull'impostazione della relazione svolta dal senatore Garibaldi,

rileva che in linea generale si deve tendere verso una estensione dei poteri degli organi di polizia, tenendo presente che una eventuale diminuzione delle garanzie individuali varrebbe a difendere i cittadini da una forma di vero e proprio asservimento fisiopsichico, quale quello cui sono soggetti i tossicodipendenti.

Il senatore Flamigni sottolinea che occorre prendere atto della circostanza che il traffico della droga è il motore dell'attività delle grandi organizzazioni criminali, le quali hanno in tale settore realizzato quel coordinamento che le strutture pubbliche stentano, invece, a porre in essere. Ciò che in effetti soprattutto colpisce in maniera negativa è la evidente disparità tra la portata del problema e l'entità delle forze finora messe in campo dallo Stato, la cui azione sembra concentrata sul piccolo spaccio, piuttosto che sul grande mercato. Si devono, poi, rilevare con preoccupazione alcuni fatti, come l'attuale stasi del procedimento penale sulle connessioni tra traffico delle armi e traffico della droga istruito dal giudice Palermo; e come la fuga del noto trafficante Virgilio, che ha dimostrato una volta di più che il fenomeno induce — per la enorme concentrazione di ricchezza in mani criminali che determina — forme di inquinamento delle strutture pubbliche. Quanto, infine, alla cooperazione internazionale, occorre altresì procedere attraverso la strada degli accordi bilaterali.

Il senatore Saporito osserva che, se v'è stato senza dubbio un ritardo nell'approccio e nella percezione della portata del fenomeno da parte degli organi pubblici, non può dirsi tuttavia — come ha testè affermato il senatore Flamigni — che l'azione antidroga nel nostro paese debba partire da zero: ciò che soprattutto è mancata, in effetti, è l'attività di prevenzione. Dopo aver rilevato che dai lavori svolti dal Comitato non sembrano emergere, per fortuna, casi di connivenza dei pubblici apparati nel traffico degli stupefacenti, si sofferma quindi sull'esigenza che vengano nell'immediato realizzati alcuni interventi urgenti, quali, in particolare, la istituzione e la diffusione di punti di controllo presso le nostre ambasciate e la estensione — auspicata da taluni funzionari del Mini-

stero dell'interno — delle prescrizioni contenute nella legge n. 646 del 1982 al traffico della droga in quanto tale. Occorre, invece, essere molto cauti per ciò che concerne la ipotizzata riduzione di garanzie processuali e l'eventuale introduzione nel settore di una disciplina premiale, che non incontrerebbero favorevoli reazioni nell'opinione pubblica.

Il deputato Violante rileva che bene ha fatto il senatore Garibaldi a porre l'accento soprattutto sulla dimensione economica del fenomeno, giacchè la droga è oggi un colossale affare finanziario ed in particolare il traffico di eroina è il volano della grande criminalità, a causa dell'altissima redditività del prodotto, che crea enormi *surplus* di liquidità, dei quali i trafficanti si servono per partire all'attacco del mondo politico ed economico. Per arrestare questo processo occorre che l'azione dei pubblici poteri sia volta, in campo internazionale, alla intensificazione della cooperazione tra i paesi interessati — sarebbe ad esempio opportuno stipulare anche con i paesi europei convenzioni analoghe a quella recentemente conclusa con gli Stati Uniti d'America — alla estensione della collaborazione al sistema bancario, alla eliminazione delle coltivazioni ed altresì al raggiungimento di accordi che consentano ai tossicodipendenti italiani di scontare nel nostro paese pene inflitte all'estero; mentre, nell'ambito interno, bisognerebbe distinguere normativamente la posizione del piccolo spacciatore da quella dello spacciatore abituale di piccole dosi, stabilire che le comunicazioni di dati giudiziari previste dalla legge n. 865 del 1975 vengano rivolte al Ministro dell'interno, e non a quello della sanità, riesaminare alla luce dell'esperienza il problema delle strutture di recupero ed infine alleggerire il carico di lavoro dei tribunali, che potranno dedicarsi adeguatamente alla repressione dei più gravi reati concernenti il traffico della droga solo se liberati dal peso dei processi riguardanti gli illeciti di minore entità ed allarme sociale.

Il deputato Antonino Mannino rileva innanzi tutto che gli altissimi proventi derivanti dal traffico degli stupefacenti consentono alle grandi organizzazioni criminali di

acquisire un enorme potere e di inquinare e corrompere le istituzioni pubbliche. Dopo aver espresso avviso favorevole verso le prospettate forme di controllo del traffico alle sue fonti, attraverso interventi da realizzare nei paesi produttori, sottolinea quindi l'esigenza che sia posto a conoscenza degli organi preposti alla lotta antidroga un elenco, a suo tempo redatto dalle competenti autorità statunitensi, dei principali trafficanti operanti oltre Atlantico. Tale elenco, del quale già si era parlato nel corso dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, dovrebbe dunque essere ufficialmente richiesto dal Governo italiano nelle rituali forme, manifesta essendo la sua importanza alla luce dei ben noti legami tra la mafia e la malavita nordamericana, specie in relazione al traffico degli stupefacenti.

Il sottosegretario Costa, dopo aver ringraziato la Commissione per il cortese invito rivoltogli di prender parte all'odierno dibattito ed aver espresso apprezzamento per la ampia ed esauriente relazione svolta dal senatore Garibaldi, fa presente che il Governo si propone di corrispondere alla diffusa preoccupazione sociale per le allarmanti dimensioni assunte dal fenomeno imprimendo alla azione antidroga una decisa svolta, i cui risultati potranno essere verificati, sul piano dell'efficacia concreta, tra qualche mese. A tal fine, grande valore sarà naturalmente attribuito alle proposte provenienti dalla Commissione, non appena il loro contenuto sarà reso di pubblica ragione.

Dopo aver posto in evidenza che i più recenti dati statistici segnalano un preoccupante incremento — che sta verificandosi anche in altri paesi europei — del numero dei decessi per droga, dovuto verosimilmente tanto ad un ampliamento del mercato, quanto all'immissione in questo di sostanze più nocive, rileva quindi che, se da un lato occorre modificare la legge n. 865 del 1975 in talune sue parti, e specificatamente per ciò che concerne le tabelle, il concetto di modica quantità, il ricovero coattivo e il volontariato, bisogna d'altro lato rivitalizzare e valorizzare adeguatamente le altre parti di detta disciplina che tuttora appaiono va-

lide e suscettibili di proficua applicazione. Enumerati in rapida successione, gli obiettivi principali dell'azione del Governo possono riassumersi nella realizzazione di migliori strutture sanitarie; nel compimento di una più intensa attività preventiva, soprattutto a livello scolastico; nel potenziamento, di personale e di mezzi, dell'impegno degli apparati di polizia; nell'apertura di centri all'estero; nel dare un taglio nuovo e più efficace all'attività dell'apposito comitato interministeriale. A livello internazionale, poi, sono certo importanti gli accordi, multilaterali e bilaterali; ma è soprattutto necessaria un'azione più rapida ed incisiva, quale può realizzarsi, almeno nell'ambito comunitario, conseguendo una unità di disegno politico che valga a dare omogeneità agli interventi a breve termine. Sempre sul piano internazionale, si deve registrare con soddisfazione che va man mano attenuandosi, nei paesi produttori, un certo atteggiamento di compiacenza nei confronti del fenomeno; e prendere atto, invece, che non sarà per nulla agevole pervenire ad una modificazione delle vigenti convenzioni internazionali che consenta di effettuare i controlli anche in alto mare.

Dopo aver sottolineato che in un paese che ha la collocazione geografica dell'Italia e che, come il nostro, lamenta la presenza inquietante di grandi organizzazioni criminali la sola repressione non potrà mai bastare ad aver ragione del fenomeno, il sottosegretario Costa — rispondendo ad uno specifico quesito formulato dal presidente Alinovi — chiarisce quindi i lineamenti organizzativi ed i criteri informativi dell'attività dell'apposito comitato interministeriale ed esprime un positivo apprezzamento per l'opera svolta dal servizio centrale antidroga. Rispondendo, infine, ad una domanda posta dal deputato Violante, fa presente che, per quanto riguarda il commercio dell'anidride acetica, controlli vengono effettuati sui registri di carico e scarico delle ditte ed altresì sull'importazione, rilevando nel contempo che purtroppo altri paesi, anche europei, non hanno invece ancora provveduto ad adottare analoghe misure.

Il deputato Rizzo osserva che il traffico della droga è un fenomeno che va valutato soprattutto sotto il profilo economico e che l'accumulazione di ingenti fortune di provenienza illecita va messa in relazione con la formazione dei molti poteri occulti, la cui attività ha funestato i più recenti anni della vita del nostro Paese. In proposito, non è certo vano considerare che il salto di qualità operato dalla mafia coincide con l'arrivo a Palermo di Michele Sindona nel corso del suo finto sequestro. Passando ad esaminare le specifiche proposte emerse nel corso del dibattito, quella — formulata dal senatore Saporito — di estendere l'operatività della legge n. 646 del 1982 al traffico della droga in quanto tale sembra in effetti priva di risvolti concreti, quando si rifletta sulla circostanza che tale traffico di necessità suppone la presenza di un'organizzazione criminale con caratteristiche tali da provocare l'applicazione della suddetta normativa: non a caso, difatti, i numerosissimi detenuti attualmente ristretti nel carcere palermitano dell'Ucciardone per traffico di stupefacenti — oltre il novanta per cento dell'intera popolazione carceraria dell'istituto — sono tutti altresì colpiti dall'imputazione di cui all'articolo 416-bis del codice penale. Prima di por mano a modificazioni normative, occorre invero ovviare piuttosto alle gravi carenze che è dato riscontrare sul piano operativo, assicurando la professionalità delle forze di polizia secondo i dettami della legge di riforma, potenziando adeguatamente gli organici e dando consistenza non più soltanto simbolica alle nostre strutture che operano all'estero, specie nei paesi da cui ha origine il traffico della droga.

Il senatore Ferrara chiede al sottosegretario Costa se vengano svolte indagini sui rapporti, evidenziati da procedimenti giudiziari in corso, tra traffico di droga e traffico di armi.

Il sottosegretario Costa dà assicurazione che l'argomento è oggetto di accurate indagini e di approfondita analisi da parte dei competenti organi di polizia.

Il senatore Garibaldi, dopo aver ringraziato i colleghi ed il sottosegretario Costa per gli importanti contributi offerti nel cor-

so dei loro interventi, avverte che una prossima riunione del Comitato sarà tra breve tempo dedicata a vagliare le risultanze dell'odierno dibattito, al fine di pervenire alla stesura di un testo da sottoporre poi alla definitiva approvazione della Commissione.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Alinovi propone l'approvazione dell'elenco dei consulenti esterni, a suo tempo predisposto d'intesa con il Servizio studi della Camera dei deputati e quindi integrato secondo le indicazioni formulate dai commissari, ai quali era stato inviato in copia dopo la seduta di venerdì 27 febbraio 1984. Propone quindi, a nome dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi, che la Commissione deliberi di affidare l'effettuazione di due ricerche — una sulla camorra campana e l'altra sul funzionamento degli enti locali con particolare riferimento alla legislazione antimafia — a personalità accademiche comprese sul suddetto elenco, che potrebbero essere individuate, per la ricerca sulla camorra, nei professori Alessandro Pizzorno e Pino Arlacchi e, per quella sugli enti locali, nei professori Franco Scoca e Giuseppe Abbamonte.

Dopo interventi del deputato Rizzo, che propone una integrazione all'elenco dei consulenti esterni e sottolinea l'opportunità di effettuare, oltre a quelle illustrate dal Presidente, anche una ricerca sulla attuale configurazione dei rapporti di forza all'interno della mafia siciliana, alla luce della divisione tra famiglie cosiddette vincenti e perdenti; del senatore Saporito, che dichiara di condividere le proposte formulate dal Presidente; del deputato Lo Porto, che si sofferma sulla necessità di far sì che la ricerca sulla camorra non rifletta particolari posizioni politiche, ma si presenti come una raccolta di materiale di lavoro e di dati tecnici; del deputato Violante, che consente con il deputato Lo Porto sull'esigenza di obiettività e di neutralità da questi evidenziata e raccomanda che l'elenco dei consulenti esterni venga tenuto aperto ad eventuali future integrazioni; nonché dello stesso presidente

Alinovi, che dichiara di recepire l'integrazione dell'elenco dei consulenti esterni proposta dal deputato Rizzo e precisa che l'approvazione di detto elenco non precluderebbe naturalmente la possibilità di ulteriori successive integrazioni, entrambe le proposte formulate dal Presidente vengono approvate.

ESAME DELLE PROPOSTE PER LA PRESENTAZIONE DI RELAZIONI AL PARLAMENTO

Il presidente Alinovi rileva che l'esigenza di presentare al più presto una relazione al Parlamento, anche stringata e limitata a singoli argomenti, è stata sottolineata più volte, nel corso delle ultime sedute della Commissione e delle più recenti riunioni dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, da numerosi commissari, nonché da lui stesso, nella consapevolezza della necessità di dare ai lavori della Commissione un primo sbocco positivo e concreto. A tal fine propone che i coordinatori dei comitati, ciascuno, s'intende, per la parte di propria competenza, provvedano a redigere delle brevi note, che dovrebbero essere utilizzate come base per la predisposizione di un unico testo coordinato da parte di un comitato di relatori — composto da un rappresentante per ciascun Gruppo — la cui designazione potrebbe aver luogo nel corso della prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza. Tale testo dovrebbe poi essere naturalmente sottoposto all'esame della Commissione, in modo da pervenire alla definitiva approvazione della relazione entro il prossimo mese di maggio.

Il deputato Lo Porto rileva che la praticabilità concreta della proposta del Presidente — che dichiara di condividere — è condizionata dall'adempimento dei compiti istruttori loro affidati da parte dei Comitati, i cui coordinatori occorrerebbe pertanto ulteriormente sollecitare perchè diano impulso ai lavori, che talora procedono assai a rilento, come avviene soprattutto nel Comitato che si occupa dei controlli patrimoniali, finanziari e bancari e del sistema degli appalti. Osserva, altresì, che occorre procedere al già

programmato sopralluogo in Sicilia prima di pervenire alla definitiva stesura della relazione. Il deputato Antonino Mannino propone al riguardo che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi, nel corso della sua prossima riunione, stabilisca una data entro la quale dovrà essere effettuato detto sopralluogo. Il deputato Rizzo rileva che prima di approvare la relazione occorre in effetti che la Commissione effettui entrambi i sopralluoghi a suo tempo deliberati, recandosi tanto in Sicilia quanto in Calabria. Il presidente Alinovi propone di

stabilire orientativamente che l'effettuazione di entrambi i sopralluoghi — che richiede un impegno consistente ed effettivo da parte di un ampio numero di commissari — avvenga entro la metà del prossimo mese di maggio.

La Commissione approva infine all'unanimità tale ultima proposta del Presidente ed altresì quella, illustrata in precedenza, concernente la presentazione di una relazione al Parlamento a norma dell'articolo 32, n. 3, della legge 13 settembre 1982, n. 646.

La seduta termina alle ore 14,15.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 3 APRILE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio e con l'intervento del ministro per la funzione pubblica Gaspari nonché dei sottosegretari di Stato per la grazia e giustizia Cioce e per gli affari esteri Raffaelli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3^a Commissione:

381 — « Norme sui servizi sociali a favore del personale del Ministero degli affari esteri impiegato presso l'Amministrazione centrale »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento;*

alla 7^a Commissione:

52 — « Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale », d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *rinvio della emissione del parere.*

IGIENE E SANITA' (12^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 3 APRILE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Fimognari, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, *alla 1^a Commissione permanente:*

636 — « Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1984, n. 41, concernente ripiano dei disavanzi di amministrazione delle unità sanitarie locali al 31 dicembre 1983 e norme in materia di convenzioni sanitarie »: *parere favorevole sui presupposti costituzionali;*

637 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1984, n. 44, concernente ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 3, secondo comma lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 12 novembre 1976, n. 1000, per l'adeguamento alle disposizioni comunitarie sulla macellazione ed eviscerazione dei volatili da cortile »: *parere favorevole sui presupposti costituzionali.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 2^a e 8^a RIUNITE
(2^a - Giustizia)
(8^a - Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 4 aprile 1984, ore 16

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- **BARSACCHI** ed altri. — Modifiche e integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernenti la disciplina transitoria delle locazioni di immobili ad uso diverso dall'abitazione (77).
- **VISCONTI** ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani (105).
- Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani (479).
- **Norme correttive ed integrative** dell'articolo 24 della legge 27 luglio 1978, n. 392 (537).
- **ALIVERTI** ed altri. — Modifiche ed integrazioni al titolo II della legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente la disciplina transitoria delle locazioni di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione (559).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 4 aprile 1984, ore 16

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Modalità e sistemazione definitiva del personale risultato idoneo agli esami di cui

all'articolo 26 della legge 29 febbraio 1980, n. 33 (523).

In sede referente

Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali dei disegni di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 febbraio 1984, n. 15, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi, nonché proroga del trattamento fiscale agevolato per le miscele di alcoli e benzine usate per autotrazione nelle prove sperimentali (614) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1984, n. 19, recante proroga dei termini ed accelerazione delle procedure per l'applicazione della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni (624) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1984, n. 41, concernente ripiano dei disavanzi di amministrazione delle unità sanitarie locali al 31 dicembre 1983 e norme in materia di convenzioni sanitarie (636).
 - Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1984, n. 44, concernente ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 3, secondo comma, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 12 novembre 1976, n. 1000, per l'adeguamento alle disposizioni comunitarie sulla macellazione ed eviscerazione dei volatili da cortile (637).
-

GIUSTIZIA (2ª)*Mercoledì 4 aprile 1984, ore 10**In sede referente*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Revisione della legislazione valutaria (316-Urgenza).
- Nuove norme relative alla diminuzione dei termini di carcerazione cautelare e alla concessione della libertà provvisoria (495) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri; Negri Antonio; Trantino ed altri; Ronchi e Russo Franco; Casini Carlo; Onorato ed altri; Bozzi; Felisetti ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Nuove norme in materia di emissione di provvedimenti di cattura da parte del pubblico ministero e del pretore (254).

DIFESA (4ª)*Mercoledì 4 aprile 1984, ore 10,30**In sede deliberante*

- I. Seguito della discussione del disegno di legge:
- Norme per il conferimento della carica di vice comandante generale dell'Arma dei carabinieri ed estensione di alcune norme della legge 26 ottobre 1971, n. 916 (538) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- II. Discussione dei disegni di legge:
- Aumento dell'autorizzazione di spesa di cui agli articoli 1 e 2 della legge 21 dicembre 1978, n. 861, per l'acquisizione di

navi cisterna per il rifornimento idrico delle isole minori (527).

- Integrazione della legge 9 gennaio 1951, n. 104, sulle onoranze ai caduti in guerra (528).
- FALLUCCHI ed altri. — Modifiche alla legge 8 novembre 1956, n. 1327, relativa alla concessione della medaglia mauriziana (505).
- Istituzione di un premio di disattivazione per i militari delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato, per il personale specializzato della polizia di Stato e per gli operai artificieri della Difesa impiegati in attività di rimozione, disinnescamento o distruzione di ordigni esplosivi (526).
- Nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica (417).

BILANCIO (5ª)*Mercoledì 4 aprile 1984, ore 17**Comunicazioni del Governo*

Comunicazioni del Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno.

FINANZE E TESORO (6ª)*Mercoledì 4 aprile 1984, ore 9,30 e 16,30**In sede referente*

Esame dei disegni di legge:

- BERLANDA ed altri. — Disciplina delle offerte pubbliche di valori mobiliari e modifiche e integrazioni alla legge 7 giugno 1974, n. 216 (275).

- Controllo delle partecipazioni bancarie in attuazione della direttiva CEE n. 83/350 del 13 giugno 1983 in tema di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi (436).
- Disposizioni per il personale del Ministero delle finanze e dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (433).

In sede deliberante

- I. Seguito della discussione del disegno di legge:
- Cessione alla Banca nazionale del lavoro della quota di partecipazione del Tesoro alla società « Compagnia brasiliana di colonizzazione ed immigrazione italiana » e recupero da parte del Tesoro del fondo speciale dell'Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero (397).
- II. Discussione dei disegni di legge:
- Proroga della gestione del servizio di tesoreria provinciale dello Stato (492) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la concessione di medaglia d'oro al valor militare alla Bandiera della Guardia di finanza (478).

In sede consultiva

- Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 febbraio 1984, n. 15, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi, nonché proroga del trattamento fiscale agevolato per le

miscele di alcoli e benzina usate per auto-trazione nelle prove sperimentali (614).

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 4 aprile 1984, ore 9,30 e 16,30

In sede referente

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- SAPORITO ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (52).
 - BERLINGUER ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore (216).
 - BIGLIA ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (398).
- II. Esame dei disegni di legge:
- SAPORITO ed altri. — Interpretazione modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica (57).
 - ACCILI ed altri. — Modifica alla legge 14 agosto 1982, n. 590, recante istituzione di nuove università (182).
 - DELLA PORTA ed altri. — Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica (295).
 - PALUMBO. — Interpretazione autentica dell'articolo 1, lettera a), della legge 30

luglio 1973, n. 477, e del capo III del titolo II del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernenti norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato (389).

- BOGGIO. — Provvedimenti straordinari a favore dello spettacolo (532).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 4 aprile 1984, ore 9,30

Integrazione dell'Ufficio di Presidenza

Votazione per la nomina di un senatore segretario.

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulla politica delle telecomunicazioni (*Seguito*): audizione dei rappresentanti della SIP.

AGRICOLTURA (9^a)

Mercoledì 4 aprile 1984, ore 10 e 16

Procedure informative

Indagine conoscitiva in relazione al disegno di legge n. 399 concernente il commercio dei tartufi: audizione degli assessori all'agricoltura delle regioni Piemonte, Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Toscana e Campania.

Materie di competenza

Esame, ai sensi dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento, della seguente materia:

- Crisi dell'agrumicoltura: analisi e proposte.

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 4 aprile 1984, ore 10 e 16

ALLE ORE 10

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulla politica industriale (*Seguito*): audizione dell'ingegner Carlo De Benedetti, presidente della « Olivetti ».

ALLE ORE 16

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulla politica industriale (*Seguito*): audizione del dottor Nerio Nesi, presidente della Banca nazionale del lavoro.

LAVORO (11^a)

Mercoledì 4 aprile 1984, ore 16,30

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

- Trattamenti speciali di disoccupazione in favore dei lavoratori frontalieri italiani licenziati in Svizzera (368).
- Ulteriori interventi in favore dei lavoratori dipendenti da aziende operanti nelle aree del Mezzogiorno in crisi occupazionale (394).

II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- ANTONIAZZI ed altri. — Norme previdenziali e assistenziali per le imprese cooperative e loro dipendenti che trasformano o commercializzano prodotti agricoli e zootecnici (297) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).
- PAGANI Antonino e ROMEI Roberto. — Norme previdenziali e assistenziali per le imprese cooperative e loro dipendenti che trasformano o commercializzano prodotti agricoli e zootecnici (383).
- Norme in materia di previdenza ed assistenza per i lavoratori dipendenti da imprese cooperative che trasformano e commercializzano prodotti agricoli e zootecnici (435).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- ANTONIAZZI ed altri. Applicazione dei benefici combattentistici sulle pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria (514).

IGIENE E SANITA' (12^a)

Mercoledì 4 aprile 1984, ore 9,30 e 16,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali (451).

Procedure informative

Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della riforma sanitaria (*Seguito*):

audizione dei rappresentanti della Confederazione unitaria della specialistica esterna, del Sindacato unitario medici ambulatoriali italiani, del Sindacato italiano dirigenti del Servizio sanitario e dell'Unione delle province d'Italia.

Commissione speciale per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori dell'Italia meridionale colpiti da eventi sismici

Mercoledì 4 aprile 1984, ore 9,30

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- CALICE ed altri. — Nuove norme per la ricostruzione e la rinascita dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dal terremoto (462).
- Modifiche ed integrazioni alla legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni, per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 (482).

In sede consultiva

Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1984, n. 19, recante proroga dei termini ed accelerazione delle procedure per l'applicazione della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni (624) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi**

Sottocommissione permanente per l'Accesso

Mercoledì 4 aprile 1984, ore 15

**Commissione parlamentare per il controllo
sugli interventi nel Mezzogiorno**

Mercoledì 4 aprile 1984, ore 9,30

**Commissione parlamentare per la riconver-
sione e la ristrutturazione industriale e per
i programmi delle partecipazioni statali**

Mercoledì 4 aprile 1984, ore 21

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame del seguente atto:

– Programma pluriennale dell'IRI.

**Commissione inquirente
per i procedimenti di accusa**

Mercoledì 4 aprile 1984, ore 20
